



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 692
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 22 febbraio 2022

INDICE**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Plenaria *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-Ipl-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 22 febbraio 2022

Plenaria
80ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARACHINI

La seduta inizia alle ore 19,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa che, con riferimento allo scambio di messaggi tra due componenti della Commissione, on. Ruggieri e sen. Faraone, ed il conduttore della trasmissione Report, Sigfrido Ranucci, e, successivamente in merito ad alcuni video del 2014 apparsi sul sito di un quotidiano d'informazione – che hanno messo in evidenza presunte modalità con cui la stessa trasmissione Report ed il suo conduttore acquisirebbero il materiale da utilizzare nella realizzazione dei servizi d'inchiesta, tramite forme di fatturazione quanto meno discutibili – l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella seduta del 16 febbraio ha convenuto sull'opportunità di inviare una lettera ai Presidenti delle Camere per informarli delle iniziative che la Commissione intende assumere, e al Presidente e all'Amministratore delegato per richiedere come l'Azienda si

stia attivando nell'ambito delle procedure interne di verifica e di controllo, con riferimento all'acquisizione e al pagamento di video da utilizzare nella realizzazione dei servizi e sollecitando gli stessi vertici ad una audizione presso la Commissione.

Tali lettere sono state trasmesse nella stessa giornata di mercoledì 16.

Nella giornata di venerdì 18 febbraio sono apparsi degli articoli di stampa che danno conto di un approfondimento svolto in Commissione di vigilanza nel 2015, su iniziativa del Gruppo della Lega, proprio in merito alla vicenda dell'acquisto dei filmati da parte del giornalista Ranucci.

Alla luce di una verifica svolta negli atti della scorsa legislatura, sulla vicenda sono stati presentati due quesiti: il quesito n. 162/824 presentato dal senatore Centinaio e sottoscritto dai commissari del Gruppo Lega, acquisito dalla Commissione il 25 febbraio 2014, e il quesito n. 167/831 presentato dal senatore Gasparri e acquisito dalla Commissione il 28 febbraio 2014.

I passaggi riportati dalla stampa non si riferiscono a conclusioni cui la Commissione era giunta, ma sono stralci delle risposte che la Rai il 12 e 14 marzo 2014 ha fornito ai quesiti menzionati.

La Commissione il 18 marzo 2015 ha approvato una Risoluzione «sull'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» con la quale, tra l'altro, all'art. 4, comma 1, si è disposto che «le segnalazioni e i quesiti di cui all'articolo 1, unitamente alle relative risposte, sono pubblicati integralmente, a partire dall'inizio della corrente legislatura, in allegato al resoconto sommario». Pertanto i quesiti della Lega e del sen. Gasparri e le relative risposte pervenute tra febbraio e marzo del 2014 sono state integralmente pubblicate, dopo l'approvazione della risoluzione, sul resoconto sommario della seduta della Commissione del 1° aprile 2015.

Nel merito, occorre evidenziare che le risposte fornite dalla Società concessionaria ai quesiti del 2014, pur afferenti a vicende simili a quelle di cui attualmente si dibatte, non sembrano fugare le opacità e i dubbi sulle modalità di acquisizione dei video relativi alla trasmissione Report e non appaiono quindi tali da precludere o esaurire l'attività di approfondimento e di vigilanza da parte di questa Commissione tanto più doverosa alla luce della possibile sussistenza di un danno erariale e di un danno reputazionale per la Rai e di ulteriori ed inediti elementi di fatto emersi.

Inoltre, nella lettera inviata il 16 febbraio scorso, oltre a far riferimento in particolare alla trasmissione Report, si interpellano i vertici dell'Azienda, in generale, anche sulle attività compiute allo scopo di coordinare e controllare gli acquisti aziendali, nell'ottica di una efficace e efficiente razionalizzazione dei costi e di un corretto impiego delle risorse pubbliche.

Inoltre, sulle vicende richiamate risulterebbe avviata una procedura istruttoria da parte della Corte dei Conti.

Infine, anche in relazione agli ultimi sviluppi che hanno interessato la Direzione acquisti, la Commissione ritiene opportuno prestare la massima attenzione ed essere tempestivamente informata sul tema della regolarità

di appalti, affidamenti di servizi ed acquisti, senza interferire con le indagini in corso.

La Commissione prende atto.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito dell'esame proposta di risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, ricorda che nella seduta del 20 gennaio scorso è iniziato l'esame della proposta di risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico il cui testo è stato illustrato e successivamente integrato recependo alcuni contributi.

La proposta di risoluzione, allegata al resoconto, è stata quindi trasmessa a tutti i commissari.

Al termine della presentazione fissato per oggi alle ore 12, sono pervenuti 14 emendamenti al testo della risoluzione (*pubblicati in allegato*).

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, si procede all'esame degli emendamenti.

Prende la parola il senatore AIROLA (*M5S*) per manifestare alcune perplessità sulla formulazione dell'emendamento 1.1 il cui tenore non sembra aderente ai contenuti che dovrebbero essere presenti in una proposta di risoluzione.

La senatrice MANTOVANI (*M5S*), nel manifestare sorpresa per la posizione appena espressa dal senatore Airola, ritiene che l'emendamento in questione si limiti solo a specificare, con un esempio, la natura delle valutazioni espresse da alcuni direttori di testate televisive.

La senatrice FEDELI (*PD*) osserva che il testo della proposta si contraddistingue per un equilibrio generale che dovrebbe essere mantenuto anche nei contenuti degli emendamenti che sono stati presentati.

Ad avviso del senatore GASPARRI (*FIBP-UDC*) l'emendamento 1.1 solleva dubbi legittimi, anche in considerazione della circostanza che molte posizioni riconducibili alla galassia «no vax» sono state generosamente rappresentate sui *media* anche se sostengono posizioni assolutamente discutibili da parte di soggetti che, in alcuni casi, poi le hanno ritirate.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto di quanto emerso incidentalmente, dichiara improponibile l'emendamento 1.1 in quanto formulato

in un testo non coerente con il contenuto complessivo della proposta di risoluzione e comunque formulato in termini non convenienti, nonché l'emendamento 1.6 inerente le competenze dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, in quanto estraneo all'oggetto e alla funzione dell'atto di indirizzo.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti

Il deputato CAPITANIO (*Lega*) illustra quindi gli emendamenti presentati dalla propria parte politica, mettendo in evidenza come taluni di essi intendano porre l'accento sull'esigenza che l'informazione sulle tematiche sottese alla proposta di risoluzione sia ancorata ad una rigorosa selezione delle fonti, nonché sulla finalità di informare esattamente il pubblico sulle qualifiche degli ospiti.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*) illustra gli emendamenti 1.3, 1.8, 1.12 e 1.14 presentati dal gruppo Fratelli d'Italia, soffermandosi sulla esigenza di contrastare il fenomeno della disinformazione, garantendo sempre un equilibrio corretto delle posizioni esposte nei programmi televisivi ed evitando qualsiasi forma di discriminazione.

Il senatore AIROLA (*M5S*) manifesta alcune riserve sul concetto di veridicità che compare sia nel testo della proposta di risoluzione sia in alcuni emendamenti.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*) fa presente al senatore Airola che il concetto di veridicità ha una sua chiara valenza semantica che ne giustifica l'impiego nella proposta di risoluzione in esame.

La senatrice MANTOVANI (*M5S*) si sofferma sull'emendamento 1.7 volto ad invitare la Società concessionaria a non far coincidere le posizioni che si impongono come dominanti con il parere di tutta la comunità scientifica, la quale si compone di ricercatori le cui valutazioni ed opinioni possono divergere, soprattutto in presenza di fenomeni nuovi. Infatti, a suo avviso, in molti casi le posizioni assunte dal mondo scientifico sono state equiparate sostanzialmente a valutazioni di tipo fideistico.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti.

Si apre un dibattito sul contenuto dell'emendamento 1.7.

La senatrice FEDELI (*PD*) richiama l'attenzione sulla necessità di tenere ben distinte le fonti scientifiche autorizzate ed autorevoli che devono essere assolutamente difese, dalle posizioni che animano il dibattito all'interno della ricerca che costituisce un mondo molto più ampio.

Secondo il deputato Andrea ROMANO (*PD*) l'emendamento 1.7 è del tutto velleitario poiché, a suo giudizio, pretende di individuare delle regole cui dovrebbe ispirarsi il mondo scientifico. Reputa pertanto che su tale profilo la formulazione del testo della proposta sia equilibrata e non necessita di essere emendata.

La senatrice GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*) si associa alle considerazioni appena espresse.

La senatrice MANTOVANI (*M5S*) ritiene che l'informazione sulla emergenza pandemica dovrebbe utilizzare toni diversi, tenendo conto di tutte le posizioni, anche alla luce di eventi, come quello in questione, i quali si caratterizzano per aspetti inediti.

Il senatore AIROLA (*M5S*) osserva che su tali tematiche occorre scongiurare una radicalizzazione delle posizioni, in modo da evitare posizioni estreme e, soprattutto, al fine di assicurare i cittadini.

Il PRESIDENTE, anticipando il proprio parere, ritiene che la formulazione del testo dell'emendamento 1.7 possa essere oggetto di una riformulazione, tenendo tuttavia ben presente la necessità di garantire riflessioni non superficiali nella rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico, nello spirito e nell'equilibrio che anima la proposta di risoluzione in esame.

La senatrice RICCIARDI (*M5S*) si riserva quindi di riformulare in tempi solleciti il testo dell'emendamento 1.7.

Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE, in qualità di relatore, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 1.7 purché esso sia riformulato nel senso indicato, nonché sull'emendamento 1.4 purché esso sia riformulato nel senso di inserire dopo le parole «la veridicità» le parole «la correttezza».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di atto di indirizzo sul mantenimento di uno spazio informativo notturno dei telegiornali regionali

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, comunica che la proposta di questa risoluzione, allegata al resoconto, è stata elaborata a seguito della decisione annunciata dall'Amministratore delegato nell'audizione del 24 novembre 2021 di sopprimere, per ragioni di contenimento delle spese, l'edizione notturna dei Telegiornali regionali.

Successivamente, la stessa Commissione, con lettera del 7 dicembre 2021, sottolineava che la riduzione dei costi e la razionalizzazione delle

risorse – per quanto obiettivi sicuramente auspicabili – non potevano risolversi in una penalizzazione della qualità e della completezza dell'informazione locale in ragione del fatto che la presenza della Rai sul territorio è parte fondamentale del Servizio pubblico reso al Paese. Con nota del 14 dicembre 2021 l'Amministratore delegato della Rai, in risposta a tale lettera, ripercorreva e ribadiva le motivazioni che hanno condotto alla decisione di sopprimere l'edizione notturna nei telegiornali regionali.

Il 20 gennaio scorso la Commissione ha poi proceduto all'audizione del segretario dell'USIGRAI che aveva chiesto di essere audito proprio per fornire il punto di vista e il contributo del sindacato dei giornalisti Rai sulla vicenda.

L'iniziativa di proporre un atto di indirizzo è stata preannunciata in diverse occasioni e, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato del 16 febbraio scorso, si è convenuto di inserirne l'esame all'ordine del giorno di questa seduta.

Con questa risoluzione si invita la Rai a mantenere lo spazio del palinsesto dedicato all'edizione notturna di TG regionali nonché un presidio per la copertura di eventuali *breaking news*, anche mediante l'introduzione di formule innovative che garantiscano un aggiornamento delle notizie e siano in grado di integrarsi in modo coerente con l'informazione *web* e *social*, senza aggravio di costi e senza pregiudicare la prevista attività di razionalizzazione delle risorse volta a risanare la situazione economico-finanziaria dell'Azienda.

Al termine della presentazione fissato per oggi alle ore 12, sono pervenuti 2 emendamenti al testo della risoluzione (*pubblicati in allegato*).

Non essendovi interventi in sede di discussione generale, si procede all'esame degli emendamenti.

Il deputato CAPITANIO (*Lega*) illustra gli emendamenti 1.1, volto al mantenimento di uno spazio informativo notturno dei telegiornali regionali, e l'emendamento 1.2 che invita l'Azienda a promuovere su tutti gli altri canali radiotelevisivi l'informazione regionale del terzo canale anche tramite campagne promozionali in modo da rendere noti anche gli spazi *web*.

Il PRESIDENTE esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1, nonché sull'emendamento 1.2 purché riformulato sopprimendo le seguenti parole: «e i contenuti di Buongiorno Italia e Buongiorno Regione».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sui modelli di governance e sul ruolo del Servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo: esame del documento conclusivo**

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che nella seduta odierna la Commissione è chiamata ad esaminare la bozza di documento conclusivo, allegato al resoconto, della indagine conoscitiva sui «modelli di *governance* e sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo» il cui testo predisposto d'intesa con il deputato Romano, già trasmesso a tutti i commissari, è in distribuzione.

L'indagine conoscitiva è stata motivata dalla necessità di sviluppare una riflessione sulle soluzioni da adottare per rafforzare e rilanciare la missione del Servizio pubblico radiotelevisivo nell'attuale contesto multimediale, multiplatforma e multicanale.

Alla luce di tale premessa e grazie ai contributi raccolti nel corso delle audizioni il documento esamina la *mission* del Servizio pubblico nel nuovo ecosistema dei *media*, la *governance* dell'Azienda concessionaria, i canali di finanziamento e le risorse nonché la produzione audiovisiva e la tutela della proprietà intellettuale per giungere a conclusioni che forniscono suggerimenti e riflessioni per far sì che la Rai rafforzi la propria identità di servizio pubblico nell'attuale contesto multimediale interattivo.

Su tale documento potranno essere presentate proposte di integrazione entro l'8 marzo prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata domani, mercoledì 23 febbraio 2022, alle ore 14, per il seguito dell'esame della proposta di risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico e della proposta di atto di indirizzo sul mantenimento di uno spazio informativo notturno dei telegiornali regionali.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 442/

2069 al n. 446/2078 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 20,30.

ALLEGATO

Proposta di risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico

La Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza del servizio pubblico radiotelevisivo,

Premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e l'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento della Commissione stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

considerato che:

a quasi due anni dall'inizio della pandemia si sta cominciando finalmente ad analizzare il ruolo dell'informazione e della mediazione della stessa in un periodo di emergenza;

i direttori di importanti testate televisive, private e del Servizio pubblico, hanno aperto la discussione con interventi che rivendicavano il diritto di non dare spazio ai cosiddetti «No Vax» nei propri telegiornali, sul presupposto che non tutte le opinioni sono uguali;

queste prese di posizione hanno suscitato polemiche, ma anche originato un dibattito critico soprattutto sulla differenza tra informazione tradizionale e *talk show*, che invece, anche sulle stesse reti, a quella posizione hanno dato ampio spazio di parola;

la visione richiamata, in parte strumentalizzata come potenziale censura nei confronti dei sostenitori di posizioni contrari alla vaccinazione anti Sars-Cov2, chiarisce tuttavia in pieno il momento che stiamo vivendo;

in particolare, ciò mostra come la mediazione giornalistica ed editoriale sia tornata centrale, a discapito dell'illusoria prevalenza della disintermediazione, che voleva imporsi come la nuova realtà dell'informazione;

è proprio in questa autorevolezza di filtro che si sostanzia il Servizio pubblico, che non può e non deve censurare nessuna posizione, anche se minoritaria nel Paese, e deve sempre essere imparziale e pluralistico, sapendo dosare e rappresentare in maniera corretta, equilibrata e, soprattutto, contestualizzata, la realtà, dividendo le opinioni dai fatti, i numeri dalle suggestioni, i pareri degli esperti da quelli dei non esperti;

applicare questo filtro con competenza e professionalità è, ad avviso della Commissione, la sfida più importante, ancorché faticosa e difficile, per l'informazione del servizio pubblico italiano;

l'errore più grossolano, che purtroppo anche il Servizio pubblico a volte commette, è quello di indugiare nella rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni alla ricerca del dato di ascolto inseguendo le realtà private;

questa logica da *Infotainment* dovrebbe essere avulsa dalle reti pubbliche in qualunque situazione, ma in particolar modo in una situazione come quella di emergenza pandemica;

rilevato che:

il Servizio pubblico è chiamato a marcare la propria differenza rispetto alle altre realtà e deve comportarsi con un senso di responsabilità di alto profilo soprattutto in questa fase, perché proprio in questa diversità risiede il presupposto della sua esistenza e del suo finanziamento da parte dei cittadini;

il fenomeno delle *fake news*, che rappresenta certamente un pericolo per la democrazia della comunicazione, può addirittura diventare «letale» quando investe il tema della salute: anche per questo il Servizio pubblico deve garantire sempre la veridicità dell'informazione,

invita:

la società concessionaria del Servizio pubblico radiotelevisivo:

1. a rappresentare la realtà, nel contesto dell'emergenza pandemica in atto, in maniera corretta, equilibrata e contestualizzata, partendo sempre dai fatti e dai dati per come essi sono condivisi dalla comunità scientifica, soprattutto per quanto attiene ai vaccini e alle cure anti-covid,

2. a non censurare nessuna posizione, anche se minoritaria nel Paese, nel rispetto dell'imparzialità e del pluralismo, tenendo sempre presente il principio della responsabilità verso la salute pubblica e le conseguenze sulle scelte dei cittadini di quanto veicolato dal servizio pubblico,

3. a dividere le opinioni dai fatti, i numeri dalle suggestioni, i pareri degli esperti medico-scientifici da quelli dei non esperti e degli opinionisti,

4. a non indugiare nella rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni alla ricerca del solo dato di ascolto,

5. a collocare il confronto tra opinioni divergenti in materia di politica sanitaria all'interno delle sole trasmissioni di informazione,

6. a contrastare il fenomeno delle *fake news*, garantendo sempre la veridicità dell'informazione.

ALLEGATO

Emendamenti alla proposta di risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico**1.1**

Sen. MANTOVANI, Sen. RICCIARDI, On. FLATI, Sen. L'ABBATE, Sen. GAUDIANO, On. DI LAURO, On. GIORDANO, Sen. AIROLA

Nei «considerata», dopo il secondo capoverso, inserire il seguente:
«Tra questi, Monica Maggioni, direttrice del TG1 in un'intervista a Repubblica pubblicata in data 04/12/2021, rispondendo alla domanda "Darai il microfono anche ai no vax? Come sai c'è molta discussione su questo." Ha risposto: "No, se ci va di mezzo la vita delle persone non puoi mettere sullo stesso piano uno scienziato e il primo sciamano che passa per la strada. Deve tornare a contare la competenza, non tutte le opinioni hanno lo stesso valore"».

1.2

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nei «Considerato che», sostituire l'ottavo capoverso con il seguente:
«il Servizio pubblico non deve indugiare nella rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni alla ricerca del dato di ascolto;».

1.3

On. MOLLICONE, Sen. GARNERO SANTANCHÈ

Ovunque ricorrono sostituire le parole: «fake news» sostituire con le seguenti: «disinformazione».

1.4

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nei «Rilevato che», all'ultimo capoverso sostituire le parole: «la veridicità» con le seguenti: «la correttezza».

1.5

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nei «Rilevato che», all'ultimo capoverso dopo le parole: «dell'informazione» aggiungere le seguenti: «e la rigorosa selezione delle fonti».

1.6

On. MOLLICONE, Sen. GARNERO SANTANCHÈ

Al paragrafo «rilevato che», al secondo capoverso, inserire la seguente: «È urgente e necessario garantire un sistema sanzionatorio, diretto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per i media e i conduttori di programmi che hanno creato danni economici per allarmismo sull'informazione relativa al Covid-19».

1.7

Sen. MANTOVANI, Sen. RICCIARDI, On. FLATI, Sen. L'ABBATE, Sen. GAUDIANO, On. DI LAURO, On. GIORDANO, Sen. AIROLA

Nel dispositivo, dopo l'invito n. 1, inserire: «a non far coincidere le posizioni che si impongono come dominanti con il parere di tutta la comunità scientifica, bensì a tener conto che quest'ultima si compone di ricercatori che condividono il metodo scientifico e le cui opinioni possono divergere, soprattutto in presenza di fenomeni nuovi».

1.8

On. MOLLICONE, Sen. GARNERO SANTANCHÈ

Nel dispositivo, nell'invito n. 2, eliminare le parole: «anche se minoritaria nel Paese».

1.9

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nel dispositivo, nell'invito n. 2, dopo la parola: «pluralismo», aggiungere le seguenti: «previa valutazione delle fonti».

1.10

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nel dispositivo, nell'invito n. 3, aggiungere infine le seguenti parole: «informando esattamente il pubblico sulle qualifiche degli ospiti;»

1.11

Sen. MANTOVANI, Sen. RICCIARDI, On. FLATI, Sen. L'ABBATE, Sen. GAUDIANO, On. DI LAURO, On. GIORDANO, Sen. AIROLA

Nel dispositivo, nell'invito n. 4, sostituire: «indugiare nella» con «favorire la».

1.12

On. MOLLICONE, Sen. GARNERO SANTANCHÈ

Nel dispositivo, nell'invito n. 6, sostituire le parole: «a contrastare il fenomeno delle fake news, garantendo sempre la veridicità dell'informazione» con le seguenti: «a contrastare il fenomeno della disinformazione, garantendo sempre la veridicità dell'informazione, evitando qualsiasi discriminazione e, all'interno dei programmi televisivi, a garantire l'equilibrio corretto delle posizioni esposte».

1.13

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nel dispositivo, nell'invito n. 6, aggiungere infine le seguenti parole: «e la rigorosa selezione delle fonti;».

1.14

On. MOLLICONE, Sen. GARNERO SANTANCHÈ

Nel dispositivo, dopo l'invito n. 6, aggiungere il seguente invito 7:
«ad assicurare e vigilare sulla corretta rappresentazione delle posizioni esposte nei programmi televisivi evitando qualsiasi discriminazione anche nei metodi di conduzione».

ALLEGATO

Proposta di atto di indirizzo sul mantenimento di uno spazio informativo notturno dei telegiornali regionali

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e gli articoli 1 e 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento interno della Commissione stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

l'articolo 6 del Contratto di servizio 2018 – 2022 dispone che «la Rai assicura l'informazione pubblica nazionale nonché regionale attraverso la presenza in ciascuna Regione o Provincia autonoma di proprie redazioni, interagendo con le realtà culturali e produttive dei territori. La Rai, adottando ogni opportuna misura organizzativa, valorizza le sedi regionali [...] anche per salvaguardare l'informazione e l'approfondimento culturale nelle realtà locali»;

tenuto conto di quanto emerso nel corso dell'audizione dell'Amministratore delegato del Consiglio di Amministrazione Rai nella seduta del 24 novembre 2021, con riferimento alla soppressione dell'edizione notturna dei telegiornali regionali, a partire dal 9 gennaio 2022;

considerato in particolare che lo stesso dottor Fuortes ha motivato tale decisione in virtù dell'alto costo sostenuto dal Servizio pubblico per la realizzazione delle citate edizioni senza che ne derivino benefici e risultati in termini di ascolto tali da rendere utile e congruo l'impegno sostenuto;

atteso che, successivamente, la stessa Commissione, con lettera del 7 dicembre 2021, sottolineava che la riduzione dei costi e la razionalizzazione delle risorse – per quanto obiettivi sicuramente auspicabili – non potevano risolversi in una penalizzazione della qualità e della completezza dell'informazione locale in ragione del fatto che la presenza della Rai sul territorio è parte fondamentale del Servizio pubblico reso al Paese;

preso atto altresì di quanto replicato dallo stesso Amministratore delegato della Rai in risposta a tale lettera con nota del 14 dicembre 2021 nella quale sostanzialmente ripercorreva e ribadiva le motivazioni che hanno condotto alla decisione di sopprimere l'edizione notturna nei telegiornali regionali;

ascoltate altresì le valutazioni formulate dal Segretario dell'Unione sindacale giornalisti Rai (Usigrai) nell'audizione tenutasi il 20 gennaio 2022 che ha lamentato il mancato confronto sindacale da parte del vertice aziendale, il quale non si è reso peraltro disponibile a valutare proposte alternative per salvaguardare in ogni caso l'informazione regionale;

ribadito che l'informazione territoriale costituisce un cardine ed un elemento distintivo del Servizio pubblico che è necessario valorizzare e rappresenta un presidio importante per la tempestiva copertura di eventuali emergenze ed eventi di cronaca, oltre che un punto di forza per le stesse comunità locali, soprattutto nel corso della perdurante crisi sanitaria;

nel sottolineare che la salvaguardia degli spazi informativi regionali deve comunque realizzarsi senza aggravii di costi e nell'ottica di un loro complessivo rilancio, quale aspetto che dovrà essere incluso nelle linee portanti del prossimo Piano industriale;

auspicando inoltre che, pur nel pieno rispetto dei margini di autonomia riservata ai vertici aziendali, determinazioni come quella presa in esame dovrebbero essere sempre oggetto di un confronto preventivo con questa Commissione e con le stesse organizzazioni sindacali verso le quali, peraltro, devono essere prontamente ripristinate le corrette relazioni;

invita il Consiglio di Amministrazione della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a.:

a mantenere lo spazio del palinsesto dedicato all'edizione notturna dei telegiornali regionali nonché un presidio per la copertura di eventuali *breaking news*, anche mediante l'introduzione di formule innovative che garantiscano un aggiornamento delle notizie e siano in grado di integrarsi in modo coerente con l'informazione *web* e *social*, senza aggravio di costi e senza pregiudicare la prevista attività di razionalizzazione delle risorse volta a risanare la situazione economico-finanziaria dell'Azienda.

ALLEGATO

Emendamenti sulla proposta di atto di indirizzo sul mantenimento di uno spazio informativo notturno dei telegiornali regionali**1.1**

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Nell'invito sostituire le parole: «lo spazio» con le seguenti: «uno spazio».

1.2

On. CAPITANIO, On. MACCANTI, Sen. BERGESIO

Dopo l'invito aggiungere il seguente:

2) Promuovere su tutti gli altri canali radiotelevisivi Rai, l'informazione regionale del terzo canale anche con apposite campagne promozionali che facciano conoscere ulteriormente anche gli spazi web e i contenuti di «Buongiorno Italia e Buongiorno Regione».

ALLEGATO

Bozza del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui i modelli di governance e il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo

CAPITOLO 1

Genesi e finalità dell'indagine conoscitiva

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha promosso, nel corso del 2021, un'indagine conoscitiva avente ad oggetto i modelli di *governance* e il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, anche con riferimento al quadro europeo e agli scenari del mercato audiovisivo.

L'indagine conoscitiva è stata motivata dalla necessità di sviluppare una riflessione sulle soluzioni da adottare per rafforzare e rilanciare la missione del servizio pubblico radiotelevisivo nell'attuale contesto multimediale, multiplatforma e multicanale.

Uno scenario complesso e reso ancora più problematico dalle trasformazioni avvenute nel corso della pandemia da Covid-19, durante la quale è significativamente aumentata sia la platea degli abbonati alle piattaforme *Over-the-top* (OTT) a pagamento sia quella degli utenti dei servizi *streaming* non a pagamento in parallelo, ad un incremento degli investimenti, in produzioni audiovisive originali italiane da parte dei *player* internazionali.

In aggiunta, è da notare una duplice dinamica che vede, da un lato, una sempre maggior convergenza tra le diverse piattaforme a pagamento, con l'obiettivo di offrire all'utente un unico punto di accesso per i diversi cataloghi non lineari e, dall'altro, una ancora più accentuata frammentazione del settore della produzione indipendente.

In tale contesto, si tratta di dare la possibilità al servizio pubblico non tanto o non solo di competere nell'attuale mercato dei media quanto di continuare ad esistere.

L'indagine conoscitiva e gli esiti della stessa si pongono altresì quale contributo alla legge di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, attualmente al vaglio del legislatore presso le competenti commissioni permanenti di Camera e Senato.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono stati auditi, in ordine cronologico, i seguenti soggetti i quali hanno altresì depositato contributi e documentazione di interesse:

1) ANICA – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, nella persona del presidente, Francesco Rutelli (4 maggio 2021);

- 2) EBU - *European Broadcasting Union*, nella persona del direttore generale, Noel Curran (18 maggio 2021);
- 3) Confindustria radio televisioni, nella persona del presidente, Francesco Angelo Siddi (26 maggio 2021);
- 4) APA – Associazione produttori audiovisivo, nella persona del presidente Giancarlo Leone (26 maggio 2021);
- 5) MIA – Mercato internazionale audiovisivo, nella persona della direttrice Lucia Milazzotto (26 maggio 2021);
- 6) SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori, nella persona del vice direttore generale, Sergio Maria Fasano, e del direttore sezione cinema Andrea Marzulli (15 giugno 2021);
- 7) *Italian Film Commissions*, nella persona del presidente, Cristina Priarone (15 giugno 2021);
- 8) Banijay Group, nella persona dell'amministratore delegato, Marco Bassetti, e dell'amministratore delegato di Banijay Italia, Paolo Bassetti (14 settembre 2021);
- 9) AGCOM – Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella persona del Presidente, Giacomo Lasorella (5 ottobre 2021);
- 10) Stand by me S.r.l., nella persona dell'amministratore delegato, Simona Ercolani (9 novembre 2021).

CAPITOLO 2

I principali temi sviluppati nel corso delle audizioni

2.1. La *mission* del servizio pubblico nel nuovo ecosistema dei media

Come osservato in premessa, è solo partendo dalla riflessione sulla perdurante esigenza di un servizio pubblico nel mondo dei media audiovisivi – e sui bisogni cui è chiamato a dare risposta – che si può ragionare sulle caratteristiche strutturali che tale servizio deve possedere e, conseguentemente, sugli aspetti specifici della *governance* e delle risorse.

Le ragioni che originariamente hanno legittimato il servizio pubblico – essenzialmente, la tutela del pluralismo in un ambito contraddistinto da scarsità di risorse tecniche e alti costi di produzione e trasmissione, unitamente a considerazioni sulla particolare «pervasività» del mezzo – oggi non ci sono più o sono molto attenuate.

Nel corso dell'indagine conoscitiva, pur nella presa d'atto delle difficoltà sempre maggiori che è destinato ad incontrare il servizio pubblico, nessuno ne ha realmente messo in discussione l'utilità e il ruolo.

Nonostante le trasformazioni tecnologiche, le opportunità offerte dalla digitalizzazione, l'affermazione dei nuovi media e nonostante la presenza di emittenti televisive private che svolgono funzioni paragonabili a quelle previste dal contratto di servizio, si continua a ritenere che solo il servizio pubblico possa tutelare l'accesso universale a una programmazione di qualità e inclusiva, che rifletta gli interessi di tutti i gruppi sociali.

È questo un sentimento comune a livello europeo, come evidenziato dal direttore generale dell'EBU. Emblematico, in tal senso, è l'esito del referendum svizzero del 2018 che mirava alla sostanziale abolizione del servizio pubblico radiotelevisivo e che è stato rigettato con il 71,6% dei voti.

Ciò detto, occorre rilevare che nel corso della procedura informativa è parimenti emersa la necessità che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo rafforzi la credibilità e la riconoscibilità della propria offerta editoriale, puntando su contenuti che siano in grado di fornire allo spettatore modelli e visioni di alto livello qualitativo e a forte carattere innovativo.

In altre parole, per recuperare prestigio, anche internazionale, la Rai deve rafforzare la propria identità, i cui contorni sono tracciati dalla legge e dal contratto di servizio, tenendo altresì conto del nuovo contesto multimediale interattivo.

Di contro, è stato sottolineato che, se la Rai insegue i *target* pubblicitari o si appiattisce sul modello delle televisioni commerciali, l'identità del servizio pubblico rischia di sbiadire mettendo seriamente in dubbio il senso della propria esistenza.

Per quanto concerne i compiti specifici del servizio pubblico, la pandemia da Covid-19 ha fatto comprendere l'importanza di un'informazione affidabile, di qualità e pluralista, nonché la centralità della mediazione giornalistica ed editoriale, a discapito della disintermediazione.

La pandemia ha inoltre reso ancor più evidente il valore e l'importanza per l'informazione della rete di sedi regionali e locali, di cui in Italia soltanto la Rai dispone.

Le conseguenze economiche e sociali della pandemia hanno altresì dato rilievo all'obiettivo, che fa capo al servizio pubblico, della promozione dell'inclusione e della coesione nazionale.

Produzione e promozione dell'audiovisivo sono fondamenta della missione di servizio pubblico della Rai e della sua natura di industria culturale. L'ideazione, la produzione, la commercializzazione e la promozione dell'audiovisivo italiano ed europeo costituiscono altrettanti obiettivi della sua funzione pubblica, così com'è definita sia dalla normativa sia dal contratto di servizio. «*La Rai valorizza le capacità produttive, imprenditoriali e culturali del Paese al fine di favorire lo sviluppo e la crescita del sistema di produzioni audiovisive indipendenti, italiane ed europee promuovendone l'efficienza e il pluralismo, nonché la ricerca di nuovi modelli produttivi e di nuovi linguaggi anche multimediali*»: questa l'enunciazione, all'articolo 7, del Contratto di Servizio 2018-2022 tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo Economico. Una prescrizione che, secondo quanto emerso dalle audizioni, attende di essere compiutamente tradotta in pratica, se guardiamo ai ritardi che la Rai ha accumulato sui vari fronti nei quali dovrebbe realizzarsi la sua missione pubblica in tema di audiovisivo.

Rinviando, per una trattazione più dettagliata, al seguito della relazione, in termini generali nel corso dell'indagine conoscitiva le società

di produzione audite hanno chiesto che la Rai possa sostenere un ecosistema produttivo al servizio del Paese, contribuendo allo sviluppo dell'audiovisivo nazionale e dando la possibilità a chi ha capacità e ingegno di innovare il settore con prodotti creativi.

Accanto agli obblighi tradizionali, si è manifestata l'esigenza che la società concessionaria si faccia maggiormente carico di un servizio che assuma sempre più i contorni di un servizio essenziale per la cittadinanza, ossia l'alfabetizzazione digitale, inteso come sviluppo non solo di abilità digitali ma anche di una più diffusa e più solida consapevolezza civica nell'utilizzo degli strumenti digitali.

La Rai deve mettere in atto ogni sforzo per alfabetizzare verso le nuove tecnologie e accompagnare nella transizione digitale quelle fasce della popolazione che per motivi di reddito, per posizione geografica, per età, rischiano di essere tagliate fuori dalla rivoluzione tecnologica. E ciò in conformità al principio della nostra Carta costituzionale (articolo 3, secondo comma) che pone tra i compiti fondamentali dello Stato quello di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

Così, l'offerta obbligatoria della concessionaria dovrebbe arricchirsi di contenuti e *format*, ideati per una fruizione attraverso diverse piattaforme di comunicazione, dedicati all'innovazione digitale, allo sviluppo tecnologico, alla divulgazione della cultura informatica, alla disciplina giuridica del *web*, alla sostenibilità digitale.

Quanto al tema della transizione alla diffusione non lineare dei prodotti audiovisivi, RaiPlay non appare essere ancora in grado di rispondere alla sfida di dotare l'Azienda di un servizio autenticamente competitivo nel confronto con le nuove piattaforme commerciali OTT e di valorizzazione i contenuti audiovisivi realizzati da e per il servizio pubblico.

Da un lato, vi è il limite rappresentato dalla mancata produzione di contenuti originali per RaiPlay e dalla sua esclusione dagli accordi che permettono agli utenti di accedere attraverso un unico punto ai diversi cataloghi non lineari.

Dall'altro, non appare sufficiente la valorizzazione dei diritti di video *on demand* sul catalogo storico Rai di cui RaiPlay dispone: non tanto in termini direttamente commerciali, quanto piuttosto nel senso di un più ampio ed efficace utilizzo del potenziale di quello straordinario catalogo audiovisivo a supporto delle strategie industriali del servizio pubblico radio-televisivo e di ogni altra iniziativa multimediale realizzata anche attraverso risorse pubbliche.

Il potenziamento della multimedialità è fondamentale per intercettare il pubblico più giovane, la cui fuga colpisce i *broadcaster* del servizio pubblico non solo in Italia ma in tutta Europa. Il tema è di importanza vitale perché, se non c'è *audience*, è compromesso lo stesso perseguimento degli scopi pubblici affidati alla Rai.

2.2 La governance dell'azienda concessionaria del servizio pubblico

Il sistema di *governance* della Rai è senza dubbio cruciale per il funzionamento del servizio pubblico.

Se si effettua un'indagine di tipo comparatistico risulta che, benché non vi sia un modello unico di *governance* nei servizi pubblici dei diversi Paesi europei, in ogni caso il rapporto con le istituzioni appare necessario per la natura stessa del servizio e per il fatto che esso fa capo alla mano pubblica.

Nel corso della presente legislatura sono state avanzate varie proposte di riforma, che si possono essenzialmente ricondurre a due ispirazioni diverse.

Un gruppo di proposte mirano a creare un diaframma tra le istituzioni e la Rai. Altre proposte mantengono il legame tra la concessionaria del servizio pubblico e le istituzioni ma, per valorizzare il pluralismo, spostano l'asse verso il Parlamento, in conformità alle indicazioni della Corte Costituzionale, a partire dalla nota sentenza n. 225/1974.

Si ricorda, infatti, che le pronunce della Corte Costituzionale hanno dichiarato la centralità del ruolo del Parlamento, che istituzionalmente rappresenta l'intera collettività nazionale, e della Commissione bicamerale alla quale sono attribuite le funzioni di indirizzo e vigilanza, proprio in considerazione dei caratteri di imparzialità, democraticità e pluralismo che devono informare il servizio pubblico radiotelevisivo e al precipuo scopo di evitare che questo venga gestito dal Governo in modo «esclusivo o preponderante».

In particolare, secondo la Corte «*la rappresentanza parlamentare, in cui tendenzialmente si rispecchia il pluralismo esistente nella società, si pone ... come il più idoneo custode delle condizioni indispensabili per mantenere gli amministratori della società concessionaria, nei limiti del possibile, al riparo da pressioni e condizionamenti, che inevitabilmente inciderebbero sulla loro obiettività e imparzialità*» (sentenza n. 69/2009).

Senza entrare nel merito delle varie proposte di riforma della *governance*, dall'indagine conoscitiva è emersa la necessità di dare effettiva applicazione ad alcuni principi fondamentali, che sono gli stessi per ogni servizio pubblico delle democrazie europee e, in particolare: indipendenza, trasparenza, responsabilità, sostenibilità.

È stato evidenziato che occorre garantire alla concessionaria del servizio pubblico indipendenza editoriale e autonomia, escludendo ogni forma di controllo esterno *ex ante* sulla sua attività. Ciò, si è detto, non esclude che essa debba rispondere delle proprie scelte davanti all'organismo parlamentare, che ben può orientarne l'azione salvaguardandone e, anzi, promuovendone l'autonomia e correggendo le storture che dovessero emergere. Quanto alle nomine interne all'Azienda, nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa l'opportunità che tutte le nomine dei direttori aventi una valenza editoriale siano condivise dall'amministratore delegato con il Consiglio di Amministrazione che dovrebbe, quindi, in ogni caso esprimere un parere obbligatorio e vincolante.

È stato altresì affermato che trasparenza nei metodi di nomina e nei rapporti con le istituzioni e con l'organo di vigilanza sono essenziali per il buon funzionamento del servizio pubblico.

Queste osservazioni sono in sintonia con i principi posti dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che ha proposto le seguenti linee direttrici che gli organismi di servizio pubblico dovrebbero applicare per modernizzare il loro sistema di *governance*: indipendenza, assunzione di responsabilità, gestione efficiente, capacità di risposta e responsabilità deontologica, trasparenza e apertura (v. in particolare, *Declaration of the Committee of Ministers on Public Service Media Governance* del 15 febbraio 2012).

Una necessità evidenziata da più parti nel corso dell'indagine conoscitiva è quella di allungare la durata del mandato dei vertici della concessionaria, in quanto gli attuali tre anni appaiono insufficienti a redigere e attuare interamente un piano industriale di un'Azienda così complessa.

Si è osservato che la durata del mandato dei vertici della maggior parte dei Servizi Pubblici europei è pari a cinque anni, che corrisponde, peraltro, alla durata del Contratto di servizio. Allineare i due termini permetterebbe di rendere la stessa *governance* che stipula il Contratto responsabile anche della sua completa attuazione.

2.3 I canali di finanziamento e le risorse

La certezza e la stabilità delle risorse, reclamata da più parti nel corso dell'indagine conoscitiva, è una richiesta legittima per la programmazione di un'azienda di grandi dimensioni e che svolge un servizio di siffatta rilevanza e complessità.

È stato evidenziato, in particolare, che un livello adeguato di risorse è indispensabile al servizio pubblico radiotelevisivo per competere nel mercato sempre più globalizzato, multimediale e interconnesso della produzione audiovisiva.

D'altra parte, è innegabile altresì che la Rai debba garantire una gestione maggiormente oculata, l'attuazione di una razionalizzazione delle spese vera e propria – che non significa tagli indiscriminati e al di fuori di una strategia complessiva – e la riconversione del personale sottoutilizzato, anche attraverso la formazione specifica (in particolare, il passaggio al digitale richiede una modifica radicale dei processi e una conseguente ristrutturazione del lavoro e delle mansioni).

Infatti, una gestione tutt'altro che avveduta ha, nel tempo, prodotto l'attuale situazione di criticità del quadro economico finanziario della Rai, che appare tanto più grave in un momento in cui servono ingenti risorse per rimanere nel mercato.

Peraltro, se è vero che, tra i maggiori servizi pubblici europei, la Rai continua ad essere quello con il più basso costo per i cittadini, è anche quello con la più elevata incidenza dei ricavi pubblicitari.

Occorre rimarcare che la Rai non dovrebbe trarre alcun indebito vantaggio commerciale dal proprio ruolo di servizio pubblico e dal conseguente finanziamento.

Per questo serve, in primo luogo, un reale sistema di contabilità separata che impedisca di utilizzare, direttamente o indirettamente, i ricavi derivanti dal canone per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico generale radiotelevisivo, tra le quali andrebbero espressamente annoverate la produzione, l'acquisizione o cessione, la distribuzione o comunicazione al pubblico, sotto qualsiasi forma, di programmi che non costituiscono adempimento degli obblighi di servizio pubblico.

Senza alcune correzioni necessarie, l'attuale modello di separazione contabile non assicura il pieno rispetto degli obblighi assunti a livello europeo onde evitare che il finanziamento al servizio pubblico sia considerato un «aiuto di Stato» in violazione dell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità europea, secondo quanto affermato anche dal Presidente dell'Agcom nel corso dell'indagine conoscitiva.

Si ricorda che proprio l'Agcom ha accertato la violazione del principio di trasparenza e non discriminazione in relazione ai listini pubblicitari e alla relativa scontistica applicati dalla Rai, con un provvedimento (delibera 61/20/CONS) giudicato legittimo in primo grado dal giudice amministrativo (a questa data, il ricorso è pendente in grado di appello davanti al Consiglio di Stato).

Dall'indagine conoscitiva è altresì emerso che il *mix* di risorse canone-pubblicità non sembra destinato a poter durare ancora a lungo nelle condizioni che abbiamo visto finora.

In primo luogo, occorre tener conto dei nuovi limiti di affollamento di cui al decreto legislativo 208/2021 – attuativo della direttiva (UE) 2018/1808 – che, è stato evidenziato, impatta in particolare sulla fascia 18-24 di Rai1, la più pregiata.

In secondo luogo, il mercato della pubblicità si è spostato dalla carta stampata e dalla tv generalista verso *internet*. La pubblicità sarà, quindi, un bene sempre più scarso sul quale la Rai non potrà fare affidamento.

I principali fattori che insieme hanno concorso ad una drastica riduzione delle risorse a disposizione del servizio pubblico sono: da un lato una contrazione della raccolta pubblicitaria televisiva a vantaggio principalmente della pubblicità *on line*, con un sorpasso di quest'ultima sulla prima nel corso della pandemia e una destinazione della raccolta pubblicitaria *on line* che in grandissima prevalenza affrisce a operatori multinazionali come Google, Facebook ed Amazon; dall'altro lato una riduzione del valore complessivo del canone di abbonamento alla radiotelevisione, in termini sia assoluti sia relativi nel confronto con altri servizi pubblici radiotelevisivi europei; in terzo luogo la sottrazione alla Rai di una quota annuale delle entrate derivanti dagli effettivi versamenti a titolo di canone (c.d. *extra* gettito).

Su tale sfondo, se è senz'altro opportuno garantire certezza di risorse al servizio pubblico radiotelevisivo ai fini di una migliore programmazione degli investimenti, quanto invece alla consistenza delle risorse

stesse, una riflessione sulla destinazione – totale o parziale – dell'*extra* gettito non si può aprire senza, in parallelo, valutare condizioni e garanzie sull'utilizzo di queste somme.

Peraltro, l'*extra* gettito è attualmente impiegato, in particolare, per finanziare il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione per il quale, quindi, si dovrebbe preliminarmente reperire una fonte di finanziamento alternativa.

L'attribuzione alla Rai di una parte o dell'intero *extra* gettito dovrebbe opportunamente essere accompagnato dalla previsione della destinazione di una quota minima di investimenti nella produzione di contenuti audiovisivi originali di qualità, in sintonia con l'attività di riforma di cui al citato decreto legislativo n. 208/2021 e nel quadro di un aumento delle quote di investimento obbligatorio che avvicini la realtà italiana alla media europea e che tendenzialmente si orienti verso i livelli di eccellenza raggiunti dal caso francese.

Parimenti, si potrebbe introdurre una prescrizione di destinazione di una quota minima e non riducibile di investimenti nel settore digitale, che è cruciale per la sopravvivenza nell'attuale mercato dell'audiovisivo.

2.4 Produzione audiovisiva e tutela della proprietà intellettuale

Una componente fondamentale dell'attività di servizio pubblico è l'offerta di contenuti culturali, in particolare, cinema, *fiction* e documentari.

In questo ambito, com'è noto, lo scenario è stato rivoluzionato negli ultimi anni: il servizio pubblico è piccolo rispetto ai giganti del digitale che dispongono di cifre estremamente importanti e riescono ad attrarre un pubblico ampio e variegato e sono i principali responsabili della fuga dei giovani dalla tv lineare e dai *broadcaster* tradizionali. In tal senso, appaiono significativi i dati forniti dall'EBU che, con riferimento al 2019, mettono in evidenza come i dieci principali «giganti» di *internet* e del *tech* dispongano di ricavi d'esercizio ben più considerevoli di quelli dei *public service media* europei e che tale divario risulti accresciuto negli ultimi anni.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emerso che la Rai, nonostante il mutato contesto competitivo, investe sempre meno nell'industria culturale dei contenuti.

Invero, la contrazione complessiva delle risorse a disposizione del servizio pubblico radiotelevisivo è stata interpretata dalla *governance* Rai in senso ulteriormente restrittivo in relazione alla produzione audiovisiva: a fronte di un investimento di circa 300 milioni di euro su serialità, cinema, documentari e animazione, la quota destinata a Rai Fiction per le produzioni audiovisive nel 2020 è stata di circa 190 milioni per il 2020 e di 160 milioni per il 2021.

Siamo dunque di fronte a una riduzione degli investimenti di circa il 20% su base annua: una preoccupante tendenza al disimpegno del servizio

pubblico sull'audiovisivo, che rischia di avere un effetto di trascinamento al ribasso anche per il 2022 e gli anni successivi.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è stata sottolineata l'utilità di incentivare e promuovere la diversità dell'offerta audiovisiva guardando al complesso dell'articolazione dei palinsesti e dei canali Rai, superando così la concentrazione di *fiction* originali italiane sulla sola Rai Uno, attraverso una loro più diffusa programmazione sugli altri canali generalisti del servizio pubblico: un metodo di diversificazione che potrebbe valorizzare presso il grande pubblico la promozione della produzione audiovisiva sostenuta dalla Rai.

Inoltre, è stato osservato che, nonostante la creazione di una direzione *ad hoc* per i documentari, il *budget* assegnato a questo prodotto è stato finora del tutto inadeguato.

Se la Rai vuole confermare l'assunto secondo il quale rappresenta la più importante industria culturale del Paese, si è detto, occorre modificare le tendenze negative.

È stata inoltre rilevata la necessità di investire maggiormente su prodotti per ragazzi, sia sui canali lineari che sulla piattaforma digitale. Se ad oggi la legislazione già prevede delle quote di investimento per il genere *kids*, al fine di massimizzare gli investimenti il prodotto andrebbe maggiormente valorizzato dal sistema Rai senza essere relegato su canali tematici. Espletare la funzione di servizio pubblico significa anche rivolgersi ad ogni tipo di *audience*: ripristinare strisce di programmazione di contenuto *kids* sui canali generalisti permetterebbe alla Rai di crescere ed educare il pubblico di domani, come ha fatto fin dalla sua nascita. Con l'avvento delle nuove tecnologie, inoltre, lo sfruttamento del prodotto per ragazzi su piattaforme *digital* – più facilmente fruibile dal pubblico più giovane – consentirebbe alla Rai di essere più competitiva rispetto agli attori del mercato *streaming*.

Le società di produzione audite hanno richiamato il modello BBC, la quale ha razionalizzato i costi interni per investire di più sul prodotto e valorizzare i produttori indipendenti, asserendo che una collaborazione fruttuosa e un rapporto trasparente tra *broadcaster* pubblico e produttori indipendenti giovano all'intero settore e innescano un circolo virtuoso.

È stato osservato che la Rai, invece, agisce, nella competizione con i privati, in termini difensivi.

Si è affermato che la Rai dovrebbe sempre scegliere il prodotto migliore, anche quando ciò significa affidarsi prevalentemente a società esterne, che siano le principali o quelle medio-piccole.

Quale sia il prodotto migliore è, tuttavia, una domanda che merita un approfondimento considerata l'anomalia della fattispecie Rai, un soggetto che sta contemporaneamente nel mercato e fuori dallo stesso e che, conseguentemente, dovrebbe scegliere il prodotto che più le consente di adempiere i propri compiti di servizio pubblico secondo canoni qualitativi e non di popolarità o successo.

È stata inoltre espressa la convinzione, soprattutto da parte di alcuni membri della Commissione, che si debba conservare un equilibrio tra pro-

duzione interna ed esterna dell’Azienda, che la Rai debba valorizzare le proprie risorse interne e, considerate le recenti esperienze, debba evitare di concedere in appalto la produzione di programmi, di rilievo nazionale, che hanno un impatto fondamentale per l’adempimento del contratto di servizio.

Nel corso dell’indagine conoscitiva è stato messo in rilievo che, nel campo della promozione dell’audiovisivo nazionale, la Rai può svolgere una funzione preziosa e insostituibile attraverso l’acquisizione o la co-produzione di prodotti di qualità italiani, anche allo scopo di una loro valorizzazione sui mercati esteri attraverso l’utilizzo della propria rete di distribuzione.

Il tema della promozione della produzione audiovisiva si lega anche a quello della formazione e della valorizzazione delle competenze che alimentano l’autorialità italiana.

In questo senso, nel corso delle audizioni è stato espresso l’auspicio che la Rai, come editore televisivo e multimediale di servizio pubblico, riservi una voce di *budget* allo sviluppo di una linea d’intervento specifica per la formazione di autori nel settore dell’audiovisivo.

È stato, in particolare, citato l’esempio della *Writersroom* della BBC: un dipartimento specifico del servizio pubblico radiotelevisivo britannico, rivolto alla individuazione e allo sviluppo di nuovi talenti e alla valorizzazione di professionisti già attivi nel campo della sceneggiatura audiovisiva, con un accento sulla diversità e la multimedialità, orientato ad offrire a tutta l’industria dell’audiovisivo britannico un ampio spettro di opportunità di formazione e di indirizzo creativo.

Questo avrebbe un ritorno in termini di prodotto; con i talenti si vince, anche rispetto alle piattaforme.

Inoltre, il necessario sostegno alle eccellenze del settore è una premessa necessaria per intercettare il pubblico giovane.

Sul piano degli incentivi economici e fiscali, si potrebbe valutare un’estensione alle opere audiovisive del *tax credit* previsto dalla Legge 220/2016 che attualmente esclude dai propri benefici le aziende che producono programmi di informazione e attualità.

Un’azienda audiovisiva che investe nello sviluppo, nella scrittura, nell’assunzione di professionisti, nell’edizione di un programma di genere di intrattenimento (i cui ascolti e la cui coerenza editoriale con la rete magari sono superiori ad un prodotto di *fiction*) non ha diritto a credito di imposta, continuando ad essere considerata «ancillare» rispetto alla produzione culturale di un film. Per cui, proprio al fine di sostenere la produzione di contenuti culturali, anche maggiormente calati nella realtà della società, potrebbe essere opportuno estendere la misura del credito di imposta alla produzione ai format prodotti da produttori indipendenti.

Infine, la tutela della proprietà intellettuale è un tema reso più complesso dalle nuove condizioni produttive introdotte anche in Italia dagli OTT, che a fronte dell’offerta di nuove opportunità per la comunità dell’audiovisivo tendono a imporre cessioni di lungo periodo e comunque

tali da indebolire l'emersione e il consolidarsi di nuovi talenti creativi e produttivi.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è stato evidenziato che la Rai, quando commissiona la realizzazione di un programma tratto da un *format* originale proposto e ideato da un produttore indipendente italiano, tende ad acquisirne la proprietà intellettuale per intero o in parte, e comunque senza mai scendere sotto la soglia del 50%. In aggiunta, la Rai mantiene anche il controllo della distribuzione.

Ciò, analogamente a quanto accade con gli OTT, è suscettibile di produrre un effetto di disimpegno creativo e produttivo sia sui *format* originali sia sul complesso dei prodotti, mentre dal servizio pubblico radiotelevisivo ci si attende la messa in atto di pratiche virtuose di sostegno al produttore indipendente e un contributo allo sviluppo dell'industria audiovisiva italiana.

Si potrebbe ipotizzare di fare riferimento, ancora una volta, al modello della BBC e, nello specifico, al «*Code of Practice*» che il servizio pubblico radiotelevisivo britannico ha introdotto nel 2018 con l'obiettivo sia di «*valorizzare il proprio ruolo di strumento e stimolo allo sviluppo del settore dei produttori indipendenti ... su basi di correttezza e trasparenza*», e sia di «*specificare in modo trasparente il processo di affidamento, dare ai fornitori esterni informazioni chiare sui requisiti e affidare i programmi in appalto ai produttori indipendenti con modalità aperte e leali in considerazione della qualità e del prezzo delle rispettive proposte*».

Il protocollo varato dalla BBC prevede, tra l'altro, che vi sia ampia pubblicità sul calendario pubblico delle trattative per il calendario di appalto, sul tariffario con prezzi indicativi per ogni genere audiovisivo e sui diritti acquisiti e i relativi termini di pagamento. Gli obiettivi concretamente perseguiti dal *Code of Practice* – sotto la supervisione congiunta dell'OfCom e del PACT (la *Producers Alliance for Cinema and Television*, analoga al nostro APA) possono essere così riassunti: i diritti sul materiale commissionato rimangono in ultima istanza di proprietà del produttore che l'ha creato; la licenza BBC sul materiale commissionato è normalmente della durata di cinque anni, prorogabili per altri due; il produttore indipendente detiene i diritti di ultima istanza di sfruttamento commerciale, concedendo alla BBC durante il periodo di licenza una quota compresa tra il 25% e il 50% dei ricavi da distribuzione nazionale e del 15% per lo sfruttamento internazionale.

Nel complesso, il modello «*Code of Practice*» appare coerente con una tradizione normativa britannica che nel corso degli anni ha protetto e valorizzato la produzione indipendente, in particolare attraverso la tutela della proprietà intellettuale e dei diritti di commercializzazione dell'opera, facendo dell'industria creativa audiovisiva britannica una storia di successo per tutta l'Europa.

I sopra menzionati principi e linee di condotta devono, tuttavia, tenere conto della specificità del nostro servizio pubblico radiotelevisivo. In particolare, per quanto concerne le produzioni di valore storico, arti-

stico, e culturale o che comunque afferiscono all'offerta obbligatoria prevista dalla legge, è opportuno che la Rai conservi nel tempo i diritti di trasmissione, anche al fine di arricchire e consolidare il proprio archivio storico, che costituisce patrimonio essenziale per un efficace sviluppo della complessiva missione di servizio pubblico.

CAPITOLO 3

Conclusioni

L'indagine svolta ha consentito alla Commissione di rilevare la complessità e l'ampiezza dei temi trattati e di individuare alcuni punti critici sui quali intervenire.

È necessario che la Rai rafforzi la propria identità di servizio pubblico nell'attuale contesto multimediale interattivo e recuperi prestigio, anche a livello internazionale, puntando su contenuti innovativi di alto livello qualitativo e facendosi carico di nuovi servizi fondamentali, quali l'alfabetizzazione digitale della popolazione.

Occorre dare effettiva applicazione ai principi basilari di indipendenza, trasparenza, responsabilità e sostenibilità nella *governance* del servizio pubblico, escludendo ogni forma di controllo esterno *ex ante* sulla gestione dell'Azienda, fermi restando i poteri di indirizzo e vigilanza della Commissione.

Si ravvisa l'utilità di estendere l'attuale durata triennale del mandato dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, in linea con gli *standard* europei, al fine di assicurare una gestione più efficace ed efficiente e una pianificazione di ampio respiro.

Occorre garantire alla concessionaria del servizio pubblico risorse certe e adeguate, ferma restando la necessità di una razionalizzazione delle spese, nell'ambito di una strategia complessiva, che preveda anche una ristrutturazione del lavoro e delle mansioni per soddisfare le esigenze derivanti dalla trasformazione digitale.

È urgente che la Rai metta in atto un reale e trasparente sistema di contabilità separata che impedisca di utilizzare, direttamente o indirettamente, i ricavi derivanti dal canone per finanziare attività non inerenti al servizio pubblico.

L'incremento delle risorse, derivante dall'assegnazione, in tutto o in parte, dell'extra gettito, dovrebbe essere accompagnato dalla previsione di una quota minima di investimenti nella produzione di contenuti originali di qualità e nel settore digitale, oltre che dalla già citata razionalizzazione delle spese.

La Rai deve accrescere gli investimenti nella produzione interna, valorizzando le proprie risorse, con particolare riferimento ai contenuti strategici per l'adempimento dei compiti del servizio pubblico.

È necessario che la Rai adotti criteri di maggiore correttezza e trasparenza nella gestione della proprietà intellettuale delle opere audiovisive, in particolare per quanto attiene il controllo e la durata dei diritti di commer-

cializzazione, al fine di tutelare l'industria nazionale dell'audiovisivo e di valorizzare la creatività originale e le produzioni indipendenti, avendo attenzione anche alla promozione della nostra cultura nazionale e dei nostri territori. Inoltre, si pone l'esigenza che la concessionaria conservi nel tempo i diritti di trasmissione dei contenuti afferenti l'offerta obbligatoria prevista dalla legge, anche al fine di arricchire e consolidare l'archivio storico dell'Azienda.

La Rai – anche attraverso il prossimo Contratto di servizio – dovrebbe porre in essere le azioni idonee a contribuire allo sviluppo e al sostegno del settore audiovisivo nazionale, all'individuazione e alla formazione dei talenti in tale ambito e alla valorizzazione sui mercati esteri dei prodotti italiani attraverso la propria rete di distribuzione.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DA N. 442/2069 AL N. 446/2078)*

*FORNARO. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.
– Premesso che:*

Il Consiglio di Amministrazione della Rai ha votato a maggioranza il piano di produzione e trasmissione 2022 della testata giornalistica regionale, cancellando l'edizione notturna dei telegiornali regionali;

si tratta di telegiornali che, in media, hanno seicentomila spettatori giornalieri e uno share del 5% ma, soprattutto, rappresentano una importante fonte di informazione sulle vicende di carattere regionale e locale;

per motivare questa scelta, l'amministratore delegato, il cui voto è stato determinante nella decisione del CdA, ha addotto ragioni di ordine economico.

Si chiede di sapere

in modo preciso e dettagliato quali siano i costi dell'edizione notturna dei tg regionali e quali risparmi ne deriverebbero dalla loro soppressione;

come si intenda mantenere la qualità e la quantità dell'informazione regionale che verrebbe a mancare e che ha destato preoccupazione e proteste da parte delle Regioni, dell'Anci e delle rappresentanze sindacali dei lavoratori della Rai.

(442/2069)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni delle Strutture competenti.

Per l'eliminazione dell'edizione notturna della TGR è stato stimato un risparmio sul costo del lavoro di circa tre milioni di euro su base annua.

Occorre precisare che tale stima fa riferimento esclusivamente alle voci di straordinario e maggiorazioni di tutto il personale impegnato nella realizzazione del prodotto considerato.

È stato costruito un progetto di offerta informativa regionale che punta a migliorare e ampliare il prodotto attraverso l'individuazione di misure che valorizzano la centralità dell'informazione regionale.

In particolare, sono state previste due azioni.

La prima è l'ampliamento di un minuto della durata dell'edizione del telegiornale regionale delle 14.00 (che raggiunge una media di 2 milioni 700 mila ascoltatori, con oltre il 18 per cento di share).

La seconda punta a ripristinare la durata di 30 minuti – 10 in più rispetto ad oggi – di Buongiorno Regione, rubrica che, registrando già oggi in media un ascolto di 850 mila individui pari al 15 per cento di share, potrebbe produrre un effetto moltiplicatore sugli ascolti della testata.

A conti fatti, dunque, la diffusione dell'informazione regionale aumenterà di 13 ore all'anno, rafforzando la capacità della Tgr di essere al servizio del cittadino sul territorio, grazie a una rete capillare di giornalisti, tecnici e strutture che rappresentano un patrimonio esclusivo della Rai.

GASPARRI. – *Al Presidente della Rai e all'Amministratore delegato.*
– Premesso che:

nella conferenza stampa del Festival di Sanremo Ornella Muti nel suo intervento ha dichiarato «Forse legalizzare la cannabis sarebbe la scelta migliore, visto che oggi si ha un giro di spacciatori che vendono droghe molto più pericolose della cannabis...»;

Ornella Muti è promotrice dell'attività dell'associazione «Ornella Muti hemp club» che promuove l'uso terapeutico della cannabis;

nel sito si segnalano attività commerciali che evidentemente presuppongono una vendita e un acquisto e di conseguenza un pagamento e un incasso anche con un'attività di intermediazione commerciale che per definizione comporta degli introiti e quindi dei possibili guadagni,

per sapere:

se questa attività della Muti sia o meno a scopo di lucro;

se la Rai ravvisi lo scopo di lucro dell'associazione della Muti che sul proprio sito si fa promotrice scrivendo tra gli obiettivi di: «creare eventi, dare ai propri soci la possibilità di coltivare il CBD, vendere agli associati prodotti Green».

se, qualora fosse confermato lo scopo di lucro, non si ravvisino gli estremi per una pubblicità diretta o indiretta a vantaggio della stessa Muti.

(443/2075)

MOLLICONE. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – per sapere, premesso che:

Ornella Muti, co-conduttrice del festival di Sanremo, ha postato una foto con sua figlia, in una pausa delle prove al Teatro Ariston, indossando una collanina con un ciوندolo a forma di foglia di marijuana;

Seppur venga riconosciuta dall'interrogante a Muti un'iconica importanza nella storia della cinematografia nazionale, viene ritenuto improprio il sostegno alla liberalizzazione della cannabis, sia perché in Italia per legge la cannabis è permessa ad uso meramente terapeutico, sia perché i prodotti di gioielleria indossati dall'artista sono di una linea ideata da Muti stessa rappresentando, quindi, una forma di product placement;

Peraltro, per legge è previsto il divieto di propaganda pubblicitaria di sostanze stupefacenti, anche se effettuata in modo indiretto, e chi pubblicamente istiga o induce all'uso illecito di tali sostanze è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa fino a 5 mila euro;

La cannabis è una droga, nuoce alla salute e, in ragione di ciò, un personaggio pubblico non dovrebbe pubblicizzarla promuovendone l'immagine;

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare forme di product placement da parte di Muti durante la co-conduzione del Festival di Sanremo, contrario al regolamento, e il lancio di messaggi impropri che possano riguardare la cannabis e la normalizzazione dell'uso di sostanze stupefacenti che possano fuorviare il pubblico e se, a tal fine, non ritengano necessario sottoporre all'esame tossicologico gli artisti che si esibiranno.

(445/2077)

RISPOSTA – In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

Nel corso della conferenza stampa del Festival della Canzone e rispondendo ad alcune domande dei giornalisti accreditati, la sig.ra Muti ha espresso alcune sue convinzioni in merito all'utilizzo di droghe leggere, assumendosi ovviamente le responsabilità del caso, non avendole concordate con Rai né avendola preventivamente messa al corrente del contenuto delle sue dichiarazioni.

Si precisa, tuttavia, che l'argomento non è stato comunque toccato durante la puntata del Festival cui ha partecipato la Sig.ra Muti.

In relazione al tema della pubblicità indiretta, occorre sottolineare che l'attrice non ha indossato gioielli riconoscibili come di sua ideazione, né tantomeno gioielli rappresentanti foglie di marijuana nel corso della prima serata del Festival di San Remo. Le foto della Sig.ra Muti con la figlia Naike sono state pubblicate sul suo profilo Instagram. Pertanto, non sussistono gli estremi per ipotizzare un caso di pubblicità occulta, dal momento che la Muti non ha indebitamente utilizzato spazi televisivi per pubblicizzare i propri prodotti.

A questo proposito prendiamo atto delle precisazioni inviate dal legale della Sig.ra Muti, che dichiara che la sua assistita: «non fa parte di alcun Cannabis Medica! Center, non essendo soda della predetta società con sede in Milano né di altre inerenti il tema cannabis».

Ella è piuttosto uno dei fondatori dell'associazione senza scopo di lucro «Ornella Muti Hemp Club», che come tale, in quanto associazione, non può avere per legge scopi commerciali né appunto li ha.

Tale soggetto giuridico ha tra i suoi scopi statutari quello di «agevolare il diritto alle cure di ogni persona, tutelando nella misura più ampia il diritto di ogni cittadino a ricevere cure a base di cannabis e dei suoi principi attivi quali i cannabinoidi – Decreto 25 Giugno 2018, GU Serie

Generale n.160 del 12-07-2018 – semplificando la reperibilità del farmaco tramite convenzioni e accordi con farmacie sul territorio Nazionale.

In nessun caso l'associazione promuove o favorisce l'uso di sostanze stupefacenti, droganti e dannose per l'organismo e non si assume responsabilità sulla condotta dei soci all'interno dell'Associazione che violino leggi statali, regolamenti e/o statuti. In considerazione dei dati scientifici a sostegno della loro efficacia IOMHC si promette di agevolare progetti e studi sulla coltivazione della cannabis terapeutica nel territorio Regionale; di agevolare progetti e studi sugli utilizzi Industriali della pianta nei vari settori produttivi (D.L. 242/2016) nonché di informare sugli usi e sulla storia dell'uso industriale della Canapa attraverso esposizione museale. Per raggiungere il proprio scopo l'Associazione si propone di: a) divulgare e redigere articoli, ricerche, video, documenti o altro materiale scientifico concernente lo studio e l'utilizzo medico della Cannabis e dei suoi principi attivi; b) divulgare e redigere articoli, ricerche, video, documenti o altro materiale relativo alle norme giuridiche che regolano l'utilizzo della Cannabis in Italia e all'estero» (art. 2 dello Statuto).

Gli scopi e le azioni dell'associazione sono, pertanto, in piena armonia con la legge n.242/2016 (Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa).

MOLLICONE. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere, premesso che:

Roberto Saviano è stato chiamato per ricordare il trentennale della Strage di Capaci dal palco dell'Ariston nel corso del Festival di Sanremo;

Nel 2019 Saviano firmò l'appello per la libertà di Cesare Battisti, ex terrorista dei Pac;

L'autore ha creato attorno prodotti d'intrattenimento una mitopoiesi della mafia e delle mafie, con antieroi come in 'Gomorra' o 'Zero';

La Corte d'Appello di Napoli nel 2016 ha condannato Roberto Saviano per il plagio di tre articoli di cronaca, tratti dal Corriere di Caserta e dal giornale Cronache di Napoli, nel suo romanzo Gomorra edito da Mondadori;

appare, dunque, all'interrogante inopportuna la presenza di Saviano per ricordare Capaci e la figura di Giovanni Falcone;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire che il ricordo del trentennale della Strage di Capaci e il sostegno all'antimafia invitando magistrati e rappresentanti delle forze dell'ordine o di familiari dei due giudici e degli uomini della loro scorta.

(444/2076)

RISPOSTA – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni fornite dalle direzioni competenti.*

In premessa, si ritiene opportuno evidenziare che Amadeus, in qualità di direttore artistico del 72^o Festival di San Remo, ha effettuato le scelte

riguardanti la costruzione dell'evento in virtù dell'autonomia editoriale propria del ruolo.

In particolare, ha scelto gli ospiti delle serate in relazione alle tematiche che ha voluto portare all'attenzione del pubblico e al taglio che ha voluto fornire in base alla propria sensibilità ed esperienza.

Tutto ciò premesso, occorre ricordare che la Rai è da sempre impegnata nella commemorazione dei principali attentati mafiosi che hanno insanguinato il nostro Paese e che, in particolare per quanto riguarda l'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio, in questi anni l'offerta televisiva, radiofonica e digital è stata molto ampia e trasversale e si è espressa nella sua complessità secondo diverse declinazioni e modalità editoriali.

In occasione del trentennale della Strage e in ragione dell'alto valore istituzionale della ricorrenza, tale offerta sarà anche quest'anno particolarmente ricca e articolata.

Al momento, è prematuro conoscere il dettaglio delle iniziative istituzionali previste per la commemorazione e degli ospiti che intervengono, ma sicuramente verrà definito, come di consueto, un palinsesto ad hoc.

In conclusione, a scopo puramente esplicativo, ricordiamo che lo scorso anno la Rai ha confezionato per il 23 maggio – 29^o anniversario dell'attentato in cui morì il giudice Falcone – il seguente palinsesto dedicato:

Rai 1

Venerdì 21 maggio

Uno Mattina (dalle ore 06:45) e Oggi è un altro giorno (14:00)

Sabato 22 maggio

*Il Caffè di Rai1 (06:00)
ItaliaSì! (16:45)*

Domenica 23 maggio

Di seguito la copertura informativa dedicata alla giornata, con il dettaglio degli Speciali e dei collegamenti da Palermo:

Diretta Tg1 dalla Banchina del Porto di Palermo (ore 08:10 all'interno dell'edizione del Tg1 delle ore 8)

Da Palermo (alle ore 8:30 circa):

Manfredi Borsellino, figlio del giudice assassinato e attualmente funzionario della Polizia di Stato, Vice Questore in servizio alla Questura di Palermo;

Giovanni Montinaro insieme alla madre Tina, vedova di Antonio Montinaro (capo scorta del giudice Giovanni Falcone) e promotrice dell'associazione vittime di mafia «Quartosavonaquindici».

A Roma ospite in studio il Vice Questore Pier Giorgio Di Cara, Funzionario della Polizia di Stato ed autore di racconti e sceneggiature, il quale, subito dopo le stragi di mafia del 1992, ha lavorato alla Squadra

Mobile della Questura di Palermo dove ha condiviso con i sopravvissuti le tensioni investigative ed il dolore per la perdita di colleghi e amici.

Speciale Palermo chiama Italia in diretta dall’Aula Bunker di Palermo (8:45-9:50)

A cura del Tg1, condotto da Emma D’Aquino

Cerimonia istituzionale solenne per l’anniversario delle stragi di Capaci e Via d’Amelio, in ricordo di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo, e delle donne e degli uomini delle loro scorte: Rocco Di Citlo, Vito Schifani, Antonio Montinaro, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano.

In aula gli interventi istituzionali del Ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese, del Ministro della Giustizia, Marta Cartabia, del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, del Capo della Polizia, Lamberto Giannini, del Comandante Generale del Carabinieri, Teo Luzzi, della Professoressa Maria Falcone, sorella del giudice e presidente della Fondazione, del Ministro dell’istruzione, Patrizio Bianchi, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

RaiNews24

La Testata si è collegata con la Caserma «Pietro Lungaro» di Palermo per i seguenti momenti celebrativi (10:15 – 10:45):

– la cerimonia di deposizione di corone di alloro sulla lapide posta nell’ufficio scorte della questura, alla presenza del Presidente della Repubblica e dei familiari delle vittime;

– la cerimonia di scopertura della nuova teca contenente i resti della ‘Quarto Savona 15’, la Fiat Croma blindata utilizzata dagli uomini della scorta del giudice Falcone, simbolo del sacrificio dei servitori dello Stato;

– la consegna dei nuovi distintivi di qualifica della Polizia di Stato, ai familiari dei caduti della strage di Capaci, quale segno di continuità e vicinanza della Polizia di Stato alle famiglie.

Rai 1

Da noi a ruota libera (17:20)

All’interno del programma, dalle 17:50 alle 18:05 circa, la Cerimonia presso l’Albero Falcone in, Via Notarbartolo a Palermo, momento conclusivo delle celebrazioni. In particolare, alle 17:58 è stato eseguito il Silenzio da parte della Polizia di Stato e sono stati letti i nomi delle vittime delle stragi di Capaci e di via d’Amelio.

La programmazione di Rai 1 è proseguita con la seguente offerta editoriale di prima e di seconda serata:

Film Per amore del mio popolo – Don Diana (21:25)

Speciale Tg1 (23:20)

All’interno dello Speciale, in esclusiva, il documentario ‘Se dicessimo la verità’ di Giulia Minoli ed Emanuela Giordano, un viaggio nella legalità, tra le voci di chi ha il coraggio di denunciare la ‘Ndrangheta.

Rai 2

Venerdì 21 maggio

I Fatti Vostri (11:10)

Rai 3

Giovedì 20 maggio

#maestri – I^ATX (ore 15:25 e in replica alle 17.40 su Rai Storia).

Aspettando la Giornata nazionale della legalità del 23 maggio, a #maestri una lezione-conversazione di Edoardo Camurri con Antonio Balsamo, consigliere giuridico della Rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a Vienna e giudice delle Kosovo Specialist Chambers all'Aja, per «parlare di legalità e di lotta alla criminalità organizzata in Italia e nel mondo, partendo dall'esempio e dalle modalità investigative di Giovanni Falcone». Antonio Balsamo in Italia ha prestato servizio, tra le altre cose, come Sostituto Procuratore della Cassazione e come Presidente della Corte di Assise di Caltanissetta, dove si è occupato dei nuovi processi sulla strage di Capaci e sulla strage di Via D'Amelio.

Domenica 23 maggio

La Grande Storia Anniversari – Riedizioni

Che tempo che fa (20:00)

Spazio di approfondimento dedicato al ricordo del giudice Falcone, di sua moglie e della sua scorta

Lunedì 24 maggio

Report (21:20) con un aggiornamento dell'inchiesta sulle stragi del 1992 e 1993.

Tutte le Testate hanno dedicato ampi spazi informativi alla ricorrenza nelle edizioni dei Telegiornali TGR

Domenica 23 maggio

Sicilia

La redazione ha seguito le manifestazioni principali che si sono svolte presso l'Aula Bunker, l'albero Falcone, via D'Amelio, Capaci (giardino della memoria).

RaiNews24

Domenica 23 maggio

La Testata si è collegata in diretta da Palermo, con la inviata Angela Caponnetto, per tutte le più importanti iniziative dedicate alla ricorrenza.

Spot Istituzionale Rai in occasione dell'Anniversario della strage di Capaci, è stato prodotto da Rai uno spot trasmesso su tutti i Canali da domenica 16 a domenica 23 maggio.

Rai Premium

Domenica 23 maggio

TV Movie Giovanni Falcone – L'uomo che sfidò Cosa Nostra (19:05)

Rai 4

Martedì 25 maggio

Magazine Speciale Wonderland – Il giallo e la nera: Sessanta anni di mafia in TV (23:35) Regia A. Rotili

RaiGulp

Domenica 23 maggio

Speciale in animazione 'Giovanni e Paolo e il mistero dei Pupi' (ore 10:25 e 16:30)

Rai Storia

Da lunedì 17 maggio a sabato 22 maggio

La fascia di programmazione di #raistoriaperglistudenti dalle 15 alle 16 interamente dedicate alla Giornata della legalità.

Rai 5

Domenica 23 maggio Era d'estate (16:00)

Rai Scuola

Domenica 30 maggio

Le Navi della Legalità (ore 10:00 e in replica alle 14:30, alle 19:30 e alle 22:30)

Rai Digital

RaiPlay

Di seguito l'offerta delle varie sezioni. In evidenza i titoli specificamente dedicati a Giovanni Falcone, inseriti nelle fasce di ciascuna tipologia:

FILM

Era d'estate (2016) regia: Fiorella Infascelli

U Muschittieri (2018) regia: Vito Palumbo

Cento giorni a Palermo (1984) regia: Giuseppe Ferrara

Il giudice ragazzino (1994) regia: Alessandro di Robilant

La nostra terra (2014) regia: Giulio Manfredonia

FICTION

Giovanni Falcone. L'uomo che sfidò Cosa Nostra (2006) regia: Andrea e Antonio Frazzi

L'Attentatuni (2001) regia: Claudio Bonivento

Prima che la notte (2018) regia: Daniele Vicari

Rocco Chinnici – È così lieve il tuo bacio sulla fronte (2018) regia: Michele Soavi

Boris Giuliano – Un poliziotto a Palermo (2016) regia: Ricky Tognazzi

I ragazzi di Pippo Fava (2014) regia: Franza Di Rosa

Il sindaco pescatore (2016) regia: Maurizio Zaccaro

Felicia Impastato (2016) regia: Gianfranco Albano

Lea (2015) regia: Marco Tullio Giordana

Per amore del mio popolo – Don Diana (2014) regia: Antonio Frazzi

Paolo Borsellino. I 57 giorni (2012) regia: Alberto Negrin

Cesare Mori. Il prefetto di ferro (2012) regia: Gianni Lepre

Brancaccio (2001) regia: Gianfranco Albano

Adesso tocca a me (2017) regia: Francesco Miccichè

Io sono Libero (2016) regia: Francesco Miccichè, Giovanni Filippetto

La mafia uccide solo d'estate – La serie (2016) regia: Luca Ribuoli

Io, una giudice popolare al Maxiprocesso (2020) regia: Francesco Miccichè

DOCUMENTARI

Giovanni Falcone – Cera una volta a Palermo (2017) di Graziano Conversano

Giovanni Falcone, il peso delle parole

Frammenti di un discorso morale – Falcone e Borsellino, la TV, le parole (2014) di Andrea Salerno

Paolo Borsellino Essendo stato (2016) di e con Ruggero Cappuccio

Maxi – Il grande processo alla mafia (2018) – regia: Graziano Conversano

Generale (2012) – documentario di Dora Dalla Chiesa

Il giudice di Canicattì (2019) – documentario di Davide Lorenzano

Catturate Riina – Gli uomini che fecero l'impresa (2018) – intervista-reportage di Pino Corrias e Renato Pezzini

TEATRO Io Paolo (2020) – spettacolo teatrale scritto dal giornalista Francesco Vitale e da Manfredi Borsellino, con Alessio Vassallo

TECHE

Le parole di Falcone (10 contributi con interviste a Falcone)

Le parole di Borsellino (10 contributi con interviste a Borsellino).

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, PERGREFFI, MACCANTI, TARANTINO, DI MURO, LEGNAIOLI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che,

Il festival di Sanremo, giunto alla 72a edizione, è generalmente percepito come una tipica espressione della cultura popolare musicale del nostro Paese; viene trasmesso per 5 giorni di seguito, in un orario di punta, monopolizzando spazio e tempo di qualsiasi altra trasmissione, con elevati indici di audience, grazie anche ai forti investimenti in pubblicità di cui ha goduto.

Anche l'attuale edizione è stata subito connotata da forti polemiche circa le improvvise uscite di una delle ospiti a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, dichiarazioni che – al di là dell'opportunità dell'affrontare il tema in un appuntamento televisivo in prima serata – hanno contribuito ad alimentare la già pericolosa spirale di disinformazione che provoca danni ai consumatori ed ai pazienti.

Le necessità di cura dei pazienti sono state utilizzate in modo strumentale per sposare la diversa causa della liberalizzazione e della depenalizzazione tout court finalizzata all'uso ricreativo. L'indiretto riferimento – fatto dall'ospite di Sanremo – all'ipotesi di sdoganare e normalizzare la coltivazione domestica per sopperire alle difficoltà di reperimento della sostanza per vie preposte dalla legge, finisce per promuovere in diretta tv l'auto-medicazione, abitudine molto pericolosa in qualunque fattispecie e per qualsiasi paziente, ancor più per coloro che sono affetti da patologie di elevata gravità, anche considerando che la cannabis e i principi attivi che ne derivano sono sostanze tutt'altro che innocue e un utilizzo improprio fuori da un controllo medico può causare rilevanti danni ai pazienti;

La prima serata ha ospitato alcune gratuite espressioni denigratorie verso immagini e simboli cristiani, quando il primo concorrente in gara ha concluso la propria esibizione con un gesto blasfemo, suscitando la reazione del Vescovo di Ventimiglia – San Remo, Monsignor Antonio Suetta, il quale ha osservato che *«la penosa esibizione del primo cantante ancora una volta ha deriso e profanato i segni sacri della fede cattolica evocando il gesto del Battesimo in un contesto insulso e dissacrante»*.

L'artista non è nuovo a questo tipo provocazioni, durante l'edizione del 2020 aveva, infatti, rappresentato la spoliatura di San. Francesco.

Nell'edizione del 2021, il cantante ha inscenato prima l'esibizione con il sacro cuore di Gesù e le lacrime di sangue dal volto (chiaro riferimento alla Madonna di Civitavecchia), poi, in coppia con Fiorello, una corona di spine esibita dallo showman siciliano, infine, una performance costruita per replicare alle critiche di blasfemia ricevute, dove il cantautore romano è comparso sulla scena da vittima del perbenismo bigotto con il costato insanguinato.

In sede di risposta al quesito (335/1627) avente ad oggetto l'esibizione blasfema del 2021, la Rai aveva affermato che *«l'edizione 2021 del Festival di Sanremo è stata pensata e realizzata ponendo particolare attenzione al rispetto delle diversità, al principio della libertà di pensiero e allo spirito di inclusione, valori che per loro natura devono essere basati sulla reciprocità»*.

In quest'ottica va letta e interpretata la performance di un artista sempre sopra le righe e provocatorio come Achille Lauro che, nella sua esibizione con Fiorello venerdì 5 marzo, non ha avuto alcun intento blasfemo o di irrisione alla religione bensì ha messo in scena una sorta di auto-parodia, portando nella sua performance il proprio contraltare comico, che ha giocato con gli stereotipi di una ricerca dell'immagine chocante a tutti i costi, quasi prevedibile nelle sue manifestazioni».

Alla terza esibizione blasfema consecutiva sorge inevitabilmente negli interroganti il dubbio che, a differenza di quanto sostenuto dalla Rai, le performance del cantante siano artatamente preordinate a meri scopi commerciali e che tale condotta sia quantomeno tollerata dalla direzione rete al fine di realizzare una spettacolarizzazione dell'evento canoro.

Il servizio pubblico radiotelevisivo dovrebbe rispettare la sensibilità di tutti gli italiani. Quanto è accaduto ha superato i limiti delle più basilari norme di rispetto della religione cattolica, espressione tipica della fede della maggioranza del popolo italiano.

Se quanto accaduto durante la scorsa serata in chiave anticristiana fosse stato fatto, sia pure in minima parte, nei confronti di altre fedi religiose le conseguenze sarebbero state certamente più gravi.

Non è tollerabile che su un palco che dovrebbe rappresentare la musica italiana imperversino vadano soggetti che in maniera decisamente volgare offendano il comune senso religioso e la fede cristiana.

La discriminazione avvenuta nei confronti dei cattolici non è tollerabile in una televisione pubblica, per di più soggetta al pagamento del canone.

Da ultimo l'esibizione di un gruppo conclusasi con pugno chiuso e sguardo fiero verso la telecamera, a cercare il consenso del pubblico a casa. Un gesto legato all'ideologia comunista militante, utilizzato dai simpatizzanti della stessa come simbolo dell'antisistema.

La vicenda appena riportata si pone, peraltro, in netto contrasto con quanto previsto dal Contratto di servizio 2018-2022, nello specifico, l'articolo 6 del citato Contratto stabilisce chiaramente che *«la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza (...) e a garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico, i quali sono tenuti a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità, nel rispetto della dignità della persona, e ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale»*.

La Rai deve sempre garantire il rigore, la considerazione e il rispetto da parte dei suoi giornalisti e degli operatori del servizio pubblico delle regole deontologiche del proprio ordine professionale, tanto più in un ambito così delicato quale è quello dell'informazione dei cittadini, se non altro per il rispetto che si deve alla pluralità del pubblico televisivo e, nel caso specifico, dei telespettatori che contribuiscono al mantenimento della Rai attraverso il pagamento del canone.

Alla luce dei gravissimi fatti esposti si chiede alla Società Concessionaria:

- se la direzione artistica fosse a conoscenza del gesto blasfemo con cui un artista in gara avrebbe concluso la sua esibizione;
- se non ritenga opportuno intervenire per impedire che la tv pubblica sia utilizzata al fine di diffondere palesi (e annunciati) episodi di co-

municazione fuorviante riguardo la legalizzazione della cannabis impropriamente connessa all'uso terapeutico della medesima;

– quali iniziative i vertici Rai intendano adottare al fine di evitare che episodi come quelli riportati in premessa non abbiano più a ripetersi;

– se i vertici Rai non ritengano opportuno riferire sui fatti esposti in premessa presso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(446/2078)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali.

In linea generale, si ritiene opportuno rilevare che anche l'edizione 2022 del Festival di Sanremo – così come quella dello scorso anno – è stata pensata e realizzata ponendo particolare attenzione al rispetto delle diversità, al principio della libertà di pensiero e allo spirito di inclusione, valori che per loro natura devono essere basati sulla reciprocità.

La Rai rispetta le idee e le diversità degli artisti, garantendo libertà di espressione alle loro performance artistiche, anche se provocatorie, sempre considerando il contesto culturale e lo spirito del tempo nel quale si opera, e fermo restando il rispetto sia della legge che dei limiti etici comunemente percepiti. Rai è comunque sempre impegnata, in questa come in tutte le altre occasioni, a mantenere in equilibrio le libertà di espressione necessaria al mondo artistico con la difesa della dignità di tutti.